

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur-piazza caduti
della montagna 30
rosati LANCIA

ieri ● minima 18°
○ massima 33°
Oggi il sole sorge alle 6.24
e tramonta alle 20.01

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati
LANCIA
un'estate in...THEMA

**Il 10% dei commercianti
in vacanza abusivamente
Primi risultati dei controlli
contro le ferie irregolari**

**Controesodo al via
La città comincia a popolarsi
anche se il vero rientro
sarà la prossima settimana**

Serranda selvaggia Multati seicento negozi

Prime avvisaglie di rientro in una città ancora chiusa per ferie. Il 10 per cento dei commercianti di generi di prima necessità non ha rispettato i turni di chiusura. Su 6053 negozi controllati dai vigili urbani nella prima metà di agosto, 600 avevano serrato i battenti abusivamente. Previsto un numero maggiore di infrazioni nella seconda metà del mese. E le multe? «Non le paga nessuno».



MARINA MASTROLUCA

Rinviiati il controesodo al prossimo fine settimana, i romani si sono riaffacciati nelle strade della capitale. Un po' più di traffico e di animazione, in una città chiusa per ferie, dove si fa ancora fatica a trovare un litro di latte o qualcosa da mettere sotto i denti. Superato il black out di Ferragosto, con l'isola felice di «Quelli della domenica», i negozi cominciano a riaprire i battenti, ma senza fretta. E non mancano, come sempre, i «furbini» che rocciano qualche giorno di ferie in più: il 10 per cento dei commercianti di alimentari, carne, frutta e verdura e di generi di prima necessità ha trasgredito, infatti, il sistema di turnazione previsto dalle circoscrizioni.

Su 6053 negozi chiusi, controllati dai vigili urbani, ben 600 sono risultati non in regola. E si tratta soltanto delle infrazioni riscontrate per il turno

«A», che va dal 1 al 15 del mese, mentre i giorni più a rischio di serrata sono tradizionalmente quelli a cavallo del Ferragosto. Il record degli indisciplinati è toccato questa volta alla III circoscrizione, dove su 143 negozi, 42 erano chiusi abusivamente: quasi il 30 per cento. All'opposto, in IV e in XII circoscrizione non è stata riscontrata nessuna infrazione: rispettivamente 280 e 230 esercizi controllati erano perfettamente in regola. Nell'elenco dei buoni anche la VII e l'XI circoscrizione, mentre in XV, XVII, XVIII e XIX si è toccata la soglia del 20 per cento di chiusure abusive. E per la seconda metà del mese, si prevede un aumento della schiera già nutrita di «irregolari». «Niente di più facile - dicono infatti al comando dei vigili - che non per i giorni 16, 17 e 18 si rilevi un numero ancora maggiore di irregolarità. Ma bisognerà aspettare settembre per avere i dati numerici».

Nell'attesa, però, l'unica risorsa certa sono ancora i supermercati. Anche perché il turno «B» è molto più richiesto dai commercianti: su 11.924 esercizi sottoposti a turnazione, infatti, solo 2416 hanno scelto la chiusura nella prima metà del mese, contro i 5444 che hanno optato per il periodo dal 16 al 31 agosto, a cui si aggiungono i 431 che hanno ottenuto la chiusura per en-

trambi i turni.

Già nei prossimi giorni, però, ci dovrebbero essere meno difficoltà a fare il pieno alla dispensa, come assicurano al comando dei vigili, sulla base dell'andamento registrato negli anni passati. E la situazione dovrebbe cominciare a tornare alla normalità già da lunedì prossimo.

E per gli indisciplinati? L'assessore Oscar Tortosa ha promesso multe salate e sanzioni.

Ma al comando dei vigili si mostrano scettici. «Facciamo una gran fatica a fare i controlli e poi finisce tutto con una bolla di sapone - sostengono -. Non solo sono previste multe di poco conto, ma alla fine sono pochissimi i commercianti che pagano le contravvenzioni. Basta trovare un medico complacente, ed esibire un certificato medico per giustificare la chiusura. E l'anno dopo si ricomincia da capo».

**Tafferugli all'ex Pantanella
Pace fatta tra gli immigrati
«La rissa è scoppiata
per un bicchiere di troppo»**

Sarebbe stato un bicchiere di troppo a scatenare la rissa che, domenica all'alba, è scoppiata all'interno dell'ex Pantanella e che ha avuto come conseguenza il ferimento di tre dei 1.500 immigrati ospiti. Lo hanno confermato alcuni extracomunitari, i carabinieri intervenuti a sedare i tafferugli e l'assessore ai Servizi sociali Azzaro. Al San Giovanni sono ancora ricoverati il tunisino Ayan Abdel Kaber ed il marocchino Hamdoune Abdellatif entrambi di 21 anni. «Bisogna evitare - ha osservato tra l'altro l'assessore - che episodi del genere, possano nuovamente verificarsi. Il Comune ha fatto quanto poteva, di concerto con la Protezione civile, per affrontare l'emergenza e rende-

re più vivibile quest'area, ma un tale assembramento di persone contraddice la strategia messa a punto dall'amministrazione per gli immigrati, che prevede piccole concentrazioni e non dormitori di queste dimensioni che finiscono per essere nicchie di maleducazione. Il comitato interno composto da 17 membri eletti dagli immigrati stessi, e che rappresenta tutte le etnie presenti alla Pantanella, già tre giorni fa aveva deciso a maggioranza la sospensione della vendita di alcolici all'interno dell'edificio. Ieri mattina l'Amnu, la Usl Rm/10 ed il comitato degli immigrati hanno pulito e disinfestato anche la zona prospiciente il ministero del Tesoro, vicinissima alla vecchia fabbrica della Casilina.

**Il Comune annuncia misure restrittive a nome di Angelè. Lui smentisce il comunicato
«Dimezzati i permessi per il centro»
Ma l'assessore fa marcia indietro**

Permessi per il centro storico dimezzati e corsie preferenziali super-riservate. Una rivoluzione nel cuore della città, preannunciata da un comunicato dell'amministrazione capitolina a nome dell'assessore al traffico. Ma Angelè, dalla sua casa al mare, plaça gli entusiasmi: «Non sarò così drastico». Prorogata al 30 settembre la validità delle autorizzazioni già rilasciate.

Un colpo di penna sui permessi per il centro storico. Da settembre, l'assessore Angelè, o meglio un comunicato del Comune fatto a suo nome, promette grandi cambiamenti per rendere un po' più respirabile il cuore della città. Divieti rigorosissimi sulle corsie preferenziali e un taglio del 50 per cento delle autorizzazioni di accesso in centro. Il che fareb-

be ben sperare. Perché, anche se nessuno lo sa con precisione, si vociferava che i permessi per circolare all'interno della fascia blu sfiorino ormai quota 50.000, tra quelli rilasciati dall'amministrazione capitolina e quelli falsi, 10.000 secondo le stime dell'assessorato, fotocopiati alla meglio da originali avuti in prestito. Insomma, una grande rivo-

luzione? «No, guardi che io non ho rilasciato nessuna dichiarazione - precisa l'assessore al traffico Edmondo Angelè, raggiunto nella sua casa al mare -. Si, diciamo che il comunicato rispetcia le mie idee. Però non sarei così drastico sul 50 per cento». Sicuramente si è trattato di un eccesso di zelo di qualche solerte funzionario capitolino, per spiegare la proroga al 30 settembre della validità dei permessi già rilasciati, in attesa che vengano distribuiti quelli nuovi, stampati dal Poligrafico dello Stato e a prova di contraffazioni.

Dunque, che cosa accadrà veramente? «L'intenzione è quella di ridurre quanto più possibile il numero dei permessi - sostiene Angelè -. Ma ci sono alcuni numeri incom-

primabili, come quelli dei residenti, che sono 6500, e degli handicappati, che sono circa 8000 e che noi non possiamo rifiutare di rilasciare. In passato, però, c'è stato anche chi ha protestato per il handicap facile di troppi romani: qualcuno è riuscito ad ottenere l'autorizzazione con un certificato di comprovata «allergia al sudore», e quindi agli autobus. «E lo so - ammette l'assessore - ma non mi pare che la legge preveda limiti precisi: se la Usl autorizza la richiesta, noi siamo tenuti a dare i permessi. Comunque, verificheremo con il dovuto tatto se ci sono abusi. Ma la cosa più importante è riuscire a capire quante sono queste autorizzazioni. Ora abbiamo ancora un archivio cartaceo che non ce lo consente, ma siamo ricorsi al Ceu per computerizzare il servizio. Solo allora potremo individuare dove tagliare».

Insomma, si vedrà, anche perché, si autodifende Angelè, «pragmatico sì, ma non votato al suicidio». Comunque, l'assessore promette il taglio rigoroso dei permessi di servizio (attualmente 5000), che consentono di passare per le corsie preferenziali, riservando i percorsi celeri ai permessi di sicurezza. Quanto al carico e scarico delle merci, su cui il comunicato capitolino preannuncia nuove regole, l'assessore rinvia. «Intanto sarebbe opportuno che si rispettasse almeno la disciplina attuale. Poi servirebbero centri merci, per evitare che i tir arrivino fino in centro. Ma ci vorrà qualche anno...».

Sgombero lampo domenica mattina per il centro sociale autogestito di via Andrea Doria

Sigilli e guardie armate contro «Alice nella città»

Sgomberato con un blitz il centro sociale autogestito «Alice nella città». Nella mattinata di domenica, in una città ancora chiusa per ferie, la polizia e un fabbro chiamato dalla società che, in base a una sentenza sarebbe proprietaria dello spazio, ha chiuso fuori dall'ex cinema i ragazzi che da tre anni e mezzo occupano i locali. In programma una settimana di mobilitazione culturale e politica.

FERNANDA ALVARO

Alice non abita più in via Andrea Doria 52. Il collettivo che da tre anni e mezzo ha occupato i locali dell'ex cinema del Trionfale è stato sfrattato domenica mattina. Poco dopo le 10, in una città ancora chiusa per ferie, in un quartiere svuotato da una raffica di sfratti. Un blitz che i ragazzi temevano. A turno hanno rinunciato alle vacanze in modo da non lasciare incustoditi quei locali che negli ultimi anni erano diventati un punto di aggre-

gazione e di ritrovo. Ma nonostante la vigilanza domenica mattina, quando come ogni giorno si sono ritrovati davanti alla saracinesca multicolore, hanno trovato l'amara sorpresa. Patrizia Colombo, moglie dell'ex affittuario del cinema, ora amministratrice della «Benvenuti-Bonfanti», la società che nel giudizio d'appello ha ottenuto il trasferimento di proprietà dell'immobile, era già arrivata. Con lei un fabbro che aveva già sostituito i lucchetti.



I giovani di «Alice» e il metronotte di guardia all'ingresso dell'ex cinema Doria

Ora davanti all'ex cinema c'è un poliziotto privato. «Abbiamo tentato di opporci - racconta Laura - ma la signora ha chiamato la polizia. Il dirigente del commissariato, il dottor Stella, ci ha invitati ad allontanarci. Il tono non era proprio di cortesia. Siamo sicuri che il legale della Colombo non avesse alcun documento per mandarci via e crediamo che la polizia non si sia molto preoccupata di questo. Sospettiamo che ci sia dietro qualche imbroglione e, purtroppo, visto il periodo, non abbiamo nemmeno la possibilità di difenderci. I nostri avvocati sono in ferie, i consiglieri comunali dell'opposizione che hanno appoggiato la nostra battaglia, non sono ancora rientrati».

La vicenda di «Alice nella città» non è cominciata, comunque, domenica mattina. Dal 1983, quattro anni dopo la chiusura della sala cinematografica, si è aperto un iter giudiziario il cui ultimo atto è la

sentenza di appello che trasferisce la proprietà del «Doria» dall'Iapc alla «Benvenuti-Bonfanti» per 580 milioni di lire. Una cifra irrisoria per uno spazio di 1.000 metri quadrati, situato al centro della città e realizzato da un famoso architetto, Sabbatini, in perfetto stile liberty. Nello stesso periodo il Comune ha messo in bilancio i fondi per l'acquisizione dell'ex cinema e la circoscrizione vota da anni il suo riconoscimento di spazio sociale. Lo sgombero è arrivato domenica 19 agosto dopo che sindaco e assessore alla Cultura avevano promesso di bloccare ogni cosa nei mesi estivi.

Ad «Alice nella città» che preannuncia una settimana di iniziative davanti alla saracinesca abbassata di via Andrea Doria 52, sono arrivati messaggi di solidarietà e impegni politici da parte di altri centri sociali autogestiti, dalla federazione della sala cinematografica, si è aperto un iter giudiziario il cui ultimo atto è la

**Smantellato
il ponte di ferro
tra Farneto
e l'Olimpico**



Prima che cominciasse il campionato mondiale di calcio, c'erano volute appena 24 ore per tirarlo su e collegare la stazione ferroviaria di Farneto allo stadio Olimpico. Ma ora, finite le partite, quel ponte di ferro non serve più. Così da ieri i militari del Genio Civile sono al lavoro per smantellare il passaggio pedonale. Per permettere la demolizione, il traffico nella zona ha subito alcune modifiche. La via Olimpica, che è stata chiusa per un tratto all'uscita della galleria Farnesina all'altezza di largo Ferraris IV, riaprirà alle auto domani. I veicoli che nel frattempo dovranno raggiungere il Lungotevere, provenienti dalla Salaria e da Corso Francia, giunti all'uscita della galleria devono girare a sinistra per via Macchia della Farnesina e quindi transitare lateralmente verso il Ministero degli Esteri mentre è possibile immettersi nuovamente sulla via Olimpica attraversando via Boselli. Anche via Monti della Farnesina e parte di largo Dodi sono chiuse al traffico con esclusione dei veicoli locali.

**Perde un dito
nell'impastatrice
I medici
salvano la mano**

Un dito amputato (ma poi ricucito in un delicato intervento chirurgico all'ospedale) e naturalmente, tanta paura. Questo il bilancio dell'incidente accaduto ieri mattina ad un bimbo di cinque anni, Marco Pani, che è rimasto con la mano destra imprigionata per alcuni minuti nelle lamiere di una impastatrice in un negozio di alimentari a Frosinone. Le urla del bambino hanno richiamato l'attenzione dei presenti ma per liberare la mano dalla macchina è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Gli stessi vigili hanno trasportato poi il piccolo all'ospedale dove i medici hanno provveduto a riattaccare il dito amputato.

**61 famiglie
senza un tetto
dopo l'incendio
all'Aurelio**



I vigili del Fuoco non hanno più dubbi: a causare l'incendio divampato sabato sera in via Giovan Battista Gandino all'Aurelio sono stati un corto circuito e una bombola di ossigeno difettosa. Insieme ai tecnici dei vigili hanno stabilito gli investigatori della squadra mobile al termine di un sopralluogo che ha permesso di escludere tutte le altre ipotesi, compresa quella del dolo. Intanto rimane ancora senza soluzione il problema dell'alloggio per 61 famiglie che vivevano nello stabile distrutto dal fuoco. I danni ammonterebbero a non meno di due miliardi.

**Un piano
per valorizzare
i santuari
francescani**

I santuari francescani che circondano Rieti potranno forse tra breve essere visitati in un'unica giornata. È stata infatti presentata una proposta di legge regionale che riguarda l'istituzione di una strada per collegare fra loro i santuari. La proposta porta le firme di Andrea Ferroni ex capogruppo comunista alla regione e da Giovanni Antonini, dc. L'iniziativa dovrebbe consentire lo sviluppo turistico della zona. Si parla di un museo delle tradizioni popolari della civiltà contadina, della realizzazione di un monumento dedicato alla pace e alla libertà e di una esposizione stabile dei presepi di tutto il mondo. L'idea - che piace molto agli enti locali interessati - è anche quella di dar vita di dar vita ad un «piano didattico» ed educativo dedicato al rapporto tra san Francesco e la natura.

**Rapina
«a puntate»
in due negozi
all'Appio**

no è stato più sostanzioso: tre milioni di lire in contanti. La rapina «a puntate» è durata solo pochi minuti dopodiché il proprietario si è dileguato facendo perdere le sue tracce. L'episodio è accaduto ieri mattina in via Appia 100, in un negozio di biancheria intima e successivamente in un alimentari di via Ostiense. I gestori dei due negozi concordano nella descrizione: il rapinatore è un giovane alto, con i capelli ricci, i baffi e molto abbronzato, vestito con una camicia bianca dai disegni scuri e un paio di pantaloni chiari.

ADRIANA TERZO

**Servizio affissioni comunali
Contro gli spot abusivi
l'attacchinaggio sarà gestito
da un'«azienda speciale»**

Aranciate ghiacciate che sfrazzolano il velopendulo, pannolini ultrasuper capaci di assorbire ettolitri di pipì, immagini di paesaggi esotici assolutamente sconosciuti e forse per questo ancora più irresistibili. Roma e i cartelloni pubblicitari. Se ne trovano a decine in ogni angolo, su ogni minimo spazio disponibile. Ora, dopo anni di polemiche e di iniziative contro l'affissione selvaggia, anche il Comune si accorge che cost proprio non può andare avanti. La «boutade» dell'assessore alla polizia urbana, Piero Meloni che propone, per evitare «guasti, abusi e carenze» nel settore delle affissioni e della cartellonistica pubblicitaria per le strade della capitale, la creazione di un'azienda speciale capace di mettere ordine al caos vigente. «Con gli strumenti attuali e le

strutture obsolete del servizio, il Comune non è più in grado di controllare un servizio in continua espansione - spiega l'assessore - Tutto questo provoca il proliferare dissenso dell'abusivismo con un guasto al volto della città, agli interessi degli stessi utenti e alle casse capitoline che perdono un introito di circa 50 miliardi l'anno». «Una voragine così vasta - prosegue l'assessore - non deriva dalle basse tariffe, come può accadere negli altri comuni. A Roma infatti vengono applicati i costi massimi consentiti dalla legge». Dunque, dove è il problema? «La carenza è nei meccanismi per le concessioni, nella vigilanza, nei controlli e nella repressione degli abusi. La creazione dell'azienda speciale, prevista dalla nuova legge sulle autonomie locali, potrebbe essere la soluzione a questi problemi».